

University Post

FOGLIO INFORMATIVO DI STUDENTI
DELL' ATENEIO DI BOLOGNA,

PROMOSSO DA
IMPEGNO UNIVERSITARIO



GENNAIO-FEBBRAIO 1992

SOMMARIO

* S.A.I :	
Aggiornamento.....	Pag2
* C.d.A: Finanziamenti	
alle Associazioni..	Pag4
*DIDATTICA: Operazione	
Questionari.....	Pag6
*L'INTERVISTA: Il prof	
Palmonari ci parla del	
Centro "Università per	
la pace".....	Pag7
*ACOSTUD: Situazione	
igiene mense.....	Pag9
*ZOOM SULLE FACOLTA'	
Ingegneria e il	
questionario.....	Pag10
Scienze Ambientali	
a Ravenna.....	Pag11
Economia: Riflessioni	
con il professor	
Zamagni.....	Pag12

STATUTO DELLE MIE BRAME

"L'UNIVERSITA', ALL'INTERNO DI SOCIETA' DIVERSAMENTE ORGANIZZATE PER CONDIZIONI GEOGRAFICHE E PESO DEGLI EVENTI STORICI, E' UN'ISTITUZIONE AUTONOMA CHE, IN MODO CRITICO, PRODUCE E TRASMETTE LA CULTURA ATTRAVERSO LA RICERCA E L'INSEGNAMENTO".

Così recita la Magna Charta delle università europee al capitolo dedicato ai principi generali; un capitolo da ricordare ad inizio del 1992, l'anno "europeo" per eccellenza, per poi passare alla nostra quotidiana realtà universitaria bolognese, al mega-pachiderma-ateneo e alle sue metamorfosi, in cui di questi principi e di altro si sta parlando. Nei meandri del rettorato i membri del senato accademico integrato, tra cui 13 studenti, stanno lavorando già da tempo per elucubrare un nuovo statuto e quindi nuovi principi e nuove regole di gestione su cui fondare l'Alma Mater. In concreto, significa mettere nero su bianco motivi ideali e finalità e rivedere così l'organizzazione amministrativa, la struttura degli organi di governo, i diritti e i doveri delle diverse componenti, le modalità della didattica e del diritto allo studio, i rapporti con l'esterno. E su questo gli studenti devono sentirsi corresponsabili nell'ottica di una progettualità anche a lungo termine e non solo di rivendicazioni sindacali (giustissime!) che risolvono il problema senza andare alla radice. E' un'occasione per cambiare, una responsabilità presente per gli anni a venire. E su questo gli studenti devono essere coinvolti con

la circolazione massima delle proposte e altro (vedi una presentazione pubblica della prima bozza dello statuto). Intanto, mentre sono state emanate leggi importanti come quella sul diritto allo studio o sugli ordinamenti didattici, la legge attuativa dell'autonomia universitaria (vi ricordate il famoso ddl Ruberti che scatenò la protesta studentesca?) segue le sorti instabili del nostro Governo: nulla di nuovo sotto il sole se non un'università che occupa sempre di più ruoli marginali, una legge peggiorata da far preoccupare anche i nostri "senatori" (vedi telegramma) e una voce studentesca che se durante la pantera ha influito ma non cambiato, non può ora rinunciare a farsi sentire: il rischio è quello di un ritorno al centralismo burocratico e amministrativo che annulli tutte le conquiste ottenute a livello locale con gli statuti. Da parte studentesca lanciamo un appello sia a livello nazionale che locale perché, invece, nei progetti di statuto e di legge siano salvaguardate le esigenze studentesche di partecipazione, le necessità di meccanismi di controllo e di trasparenza, le sacrosante ragioni della componente studentesca in campo didattico e del diritto allo studio.

VAI COL S.A.I. !!!

PUBBLICHIAMO L'ELENCO DELLE COMMISSIONI DEL SENATO ACCADEMICO INTEGRATO E UNA TRACCIA PER CHI VUOLE SAPERNE DI PIU'.

Riassunto delle puntate precedenti:

Il Senato Accademico Integrato (S.A.I.) dell'Università di Bologna, nato ai sensi della legge 168/89 con l'unico compito di scrivere lo Statuto dell'Università, si è riunito per la prima volta il 4 luglio 1991. Dopo le prime sedute dedicate alla discussione del regolamento interno (cfr. "University Post" Ottobre 91), gli argomenti da affrontare sono stati ripartiti in sette commissioni tematiche:

- 1: Organi di governo
- 2: Amministrazione e contabilità
- 3: Diritti e doveri del personale
- 4: Strutture didattiche e di ricerca
- 5: Attività didattiche e di ricerca
- 6: Rapporti con l'esterno
- 7: Diritti e doveri degli studenti, diritto allo studio.

Ora sono queste commissioni che stanno elaborando, a partire dalla situazione attuale, le proposte che saranno discusse in Senato e saranno la base del prossimo Statuto.

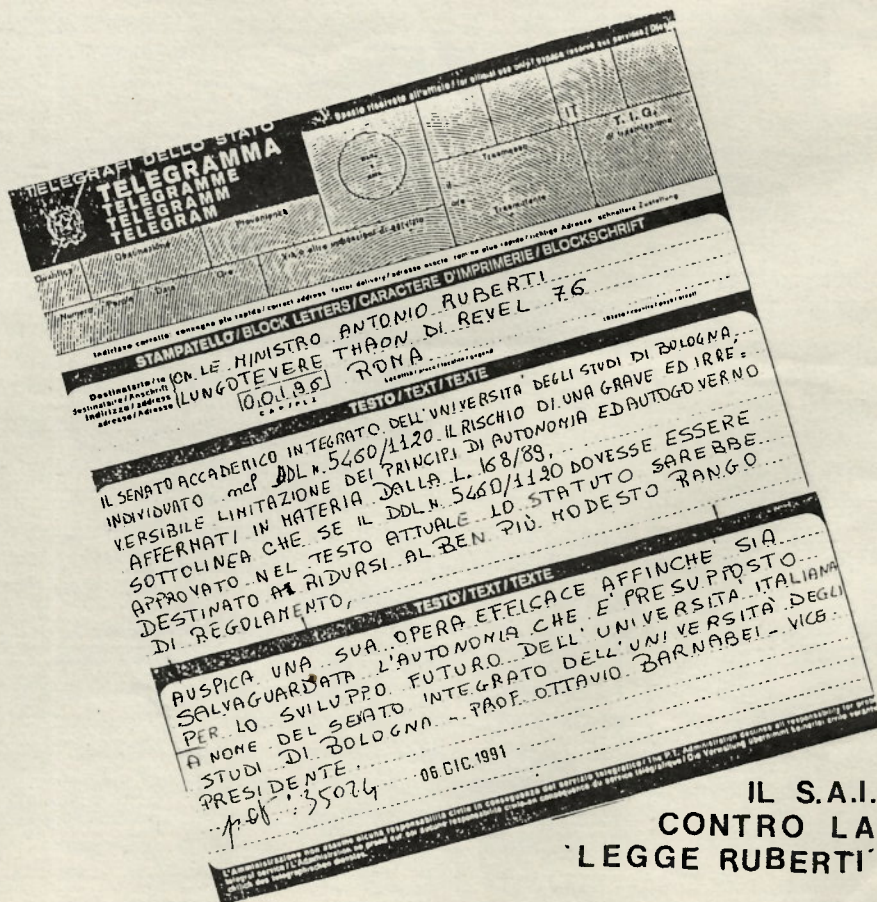
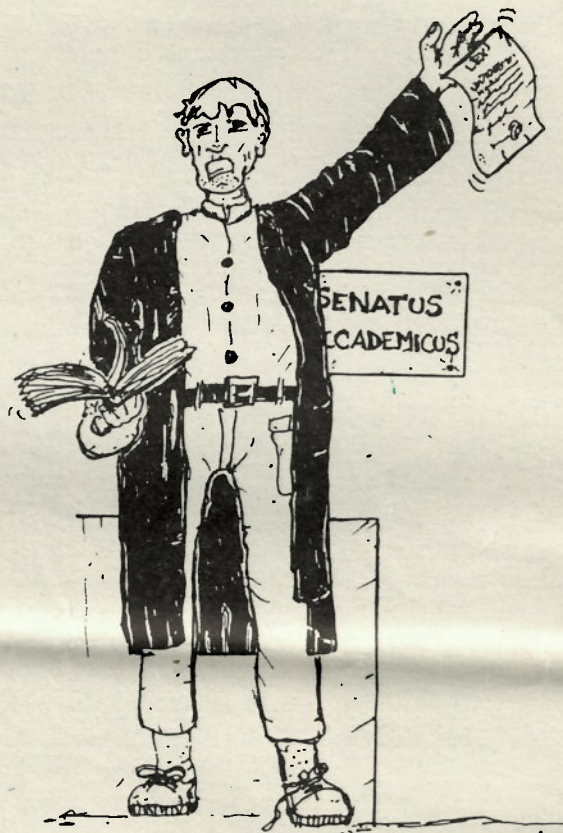
E' bene ricordare che il regolamento interno del S.A.I., non privo di difetti, prevede però anche alcuni importanti spazi di trasparenza e partecipazione: le sedute del Senato sono pubbliche, e tutti hanno quindi la possibilità di rendersi conto di ciò che succede; ma soprattutto è stato previsto che le proposte relative alle materie statutarie possano venire non solo dai membri stessi del Senato, ma possano essere avanzate, senza particolari formalità, raccogliendo le firme di 300 studenti.

Si tratta di una forma assai simile alla proposta di legge di iniziativa popolare, una delle poche forme di democrazia diretta previste dalla nostra Costituzione: mi sembra opportuno che tale possibilità non venga sprecata.

Per chi volesse saperne di più ricordo che (quasi) ogni giorno è aperta l'aula studenti in via Centotrecento 3/A, nella quale è possibile tra l'altro consultare documentazione relativa al Senato ed incontrare i rappresentanti degli studenti per rivolgere loro domande, proposte, critiche, suggerimenti.

Enrico Tortelli

P.S. Si può anche scrivere, indirizzando a:
Enrico Tortelli c/o Senato Accademico Integrato
Università di Bologna Via Zamboni 33 40126 BO



IL S.A.I.
CONTRO LA
'LEGGE RUBERTI'

CHE STATUTO VUOI?

Quali possono essere i valori ideali di riferimento che devono permeare ed essere espressi dal nostro futuro Statuto?

Il parere dei rappresentanti degli studenti in S.A.I.

Personalmente credo che più che un'enunciazione di valori positivi da cui sarà bene che sia ispirato il futuro Statuto dell'Università di Bologna, possa essere interessante chiedersi a che idea di Università è opportuno che esso faccia riferimento. Credo che l'Università che affronterà la sfida degli anni 2000 debba essere pensata innanzitutto come momento di confronto e di approfondimento culturale. Il momento più coinvolgente di un processo formativo che coinvolga l'intero arco di vita di un individuo più che il punto di arrivo di una carriera scolastica in cui si ingurgitano nozioni, più o meno criticamente. Tale processo formativo dovrà interessare un numero di persone sempre più vasto, ma non necessariamente tutte allo stesso modo, per lo stesso tempo, con gli stessi scopi. Si dovrà poter frequentare l'Università anche in situazioni occasionali non legate alla ricerca di una laurea o altro titolo di studio a valore legale. In breve una Università che sia un laboratorio di idee dal quale attingere ed al quale contribuire nelle maniere più aperte e diverse.

ENRICO TORTELLI

Lo Statuto da redigere rappresenta un'occasione forse unica, concessa alla nostra Università, per ripensare alla propria identità e al proprio ruolo. Ciò impone prima di tutto di riflettere sui valori sopra ai quali costruire il futuro dell'Università. Credo che proprio là ove si proceda all'elaborazione e alla trasmissione dei massimi gradi della cultura e della conoscenza di una società, sia fondamentale porre al centro di tutto la persona umana, in uno sforzo costante ed appassionato di promozione e di difesa dei suoi diritti inalienabili e della sua dignità. Ma come tradurre concretamente oggi nello specifico dell'Università e dei suoi statuti un'affermazione così impegnativa? Non esistono soluzioni uniche o facili, mi pare però praticabile e piena di promesse una strada in cui si seguano fondamentalmente tre valori: la solidarietà, la partecipazione, l'apertura a culture diverse. In un'epoca in cui l'individualismo, il corporativismo e la competizione fino al parossismo contribuiscono ad aumentare le barriere tra individui e popoli, l'Università può invertire la tendenza formando al principio della collaborazione e del dialogo. La partecipazione è il corollario inseparabile di una realtà dove si respira il clima della solidarietà. In concreto significa sentirsi parte attiva, insieme agli altri, dell'ambiente in cui si vive. La partecipazione però, richiede assetti istituzionali che la permettano e la favoriscano, promuovendola a tutti i livelli. E su questo, nel nuovo Statuto è possibile fare scelte che portano lontano. Infine, nell'era del "villaggio globale" e alle soglie della società multietnica, si deve procedere decisamente verso il superamento di una mentalità provinciale, incapace di confrontarsi positivamente con esperienze culturali diverse. Attraverso uno sforzo di ricerca e di studio, la predisposizione di strumenti adatti, di biblioteche adeguate, l'attivazione di una rete di contatti e collaborazioni, l'Università potrebbe diventare una vera comunità, la culla ideale di una società capace di integrare senza omologazioni uomini e donne di culture diverse.

ANTONIO POLSELLI (IMPEGNO UNIVERSITARIO)

Spesso belle domande attirano inevitabilmente risposte metafisiche e onnicomprensive dove chi risponde, magari in buona fede, scivola in trappole demagogiche, che forse divertono chi scrive ma di certo non chi legge. E' il rischio che si corre anche quando si parla dei valori dello Statuto dell'Università. Per questo, una volta tanto, vorrei attirare l'attenzione su due diritti/valori forse minori che però riguardano più da vicino gli studenti.

A) Il diritto all'informazione, cioè la capacità di non dovere sempre andare a cercare le notizie di cui sappiamo di avere bisogno, oppure l'opportunità di venire a conoscenza di cose che ignoriamo ma che potrebbero tornarci utili. Vorrei che lo Statuto si adoperasse a realizzare un circuito che porti l'informazione allo studente (e non viceversa come avviene adesso) a cominciare dallo sfruttamento a pieno delle possibilità che offre la nuova figura del Tutor.

B) Il diritto alla comunicazione: una volta conquistata la libertà di dire ciò che si vuole, avere anche gli strumenti per divulgarlo. In una parola, più spazio alle associazioni degli studenti e alle loro iniziative perché non sempre, quando c'è da dire qualcosa, bisogna affidarsi allo strumento dell'occupazione che danneggia in primo luogo gli stessi studenti. Ecco quello che vorrei vedere scritto nello Statuto ma senza illudermi troppo giacché diffidenza mediterranea mi insegna che tra le cose ben dette e quelle ben fatte siamo ormai testimoni quotidiani di operette senza fine. Grazie

IGOR PELLICCIARI (FORUM UNIVERSITARIO)

Per rispondere non posso fare altro che pensare alla mia esperienza di studente, non posso che partire dal desiderio che mi porto ogni giorno mentre vado in Università.

Uno Statuto che regola la convivenza di una micro-società, come quella che stiamo per "ricostituire", deve avere come prima preoccupazione quella di garantire l'espressività delle sue componenti. Solo l'interesse creativo dei singoli che, avendo a cuore l'istituzione stessa, vogliono far sentire la propria presenza, forma una comunità che cresce e matura. Prima dei regolamenti, prima di ogni tipo di "proclamazione ideale" bisogna avere chiaro che in Università ci sono delle realtà culturali e sociali, nate da questo desiderio, molto vive, a qualsiasi livello, tra i docenti e tra gli studenti. Uno Statuto deve in prima istanza essere garante di questa espressività. Le norme devono essere solo in funzione dello sviluppo di questa presenza. La democrazia ne è immediata conseguenza.

GIUSEPPE CAPPIELLO (CATTOLICI POPOLARI)

Secondo me i valori generali, quelli di base su cui deve nascere lo Statuto dell'Ateneo bolognese possono ridursi a due. Innanzitutto il principio di uguaglianza.

Basta con l'Università strutturata in maniera massonica, a gradini, in cui ognuno può vedere i gradini inferiori, ma mai guardare in su. Queste gerarchie non sono solo inutili (anzi, dannose) ma sono anche fuori luogo: l'Università non è una loggia (anche se è comprensibile che il nostro Rettore sia il primo a far confusione!). Il secondo, essenziale principio su cui fondare lo Statuto è quello del riconoscimento pieno del diritto allo studio per tutti, non riservandolo solo ai più "meritevoli" (come spesso sostiene chi vuole applicare il numero chiuso) o ai più abbienti (come fa di fatto chi continua ad aumentare le tasse). Credo che questi principi, a parte le possibili (e divertenti) polemiche, siano talmente generali ed anche talmente fondamentali da poter costituire un ottimo riferimento a cui ispirare il nostro Statuto.

KATIA SACCHI (LISTA ARCOBALENO)

BANDO ALLO SBANDO !

CREDIAMO IMPORTANTE CHE TUTTI GLI STUDENTI SIANO MESSI IN GRADO DI CONOSCERE COME VENGONO UTILIZZATI I SOLDI CHE VERSANO OGNI ANNO ALL'UNIVERSITÀ

Gestire soldi pubblici non deve essere un privilegio, bensì una responsabilità di cui bisogna rendere conto. Per questo, e lo abbiamo ripetuto tante volte in campagna elettorale, ciò deve avvenire in condizioni di massima trasparenza, consentendo a tutti di verificare e controllare l'operato degli eletti negli organi accademici. Primo elemento della trasparenza è la conoscenza: University Post vuole essere quindi uno dei possibili mezzi con cui gli studenti vengono informati su tutto ciò che li riguarda. Non tutti sapranno che ogni anno una piccola parte delle tasse universitarie (1000 lire a testa) serve per istituire un fondo per le iniziative studentesche promosse da gruppi con almeno 50 aderenti o con rappresentanza istituzionale. Un' apposita Commissione (i 6 rappresentanti degli studenti e 6 docenti in CdA) decide l'assegnazione dei finanziamenti, poi il CdA delibera definitivamente.

Ma quanti sono i soldi da assegnare e con quali criteri?

Impegno Universitario ha seguito direttamente tutta la fase decisionale, avanzando proposte, critiche, osservazioni: ancora molto però rimane da fare. COSA E' CAMBIATO RISPETTO AL PASSATO

Avendo per la prima volta un rappresentante in CdA, abbiamo cercato di incidere il più possibile, perché erano molte le perplessità sulla gestione di questo fondo. Qualcosa è stato ottenuto, ma quello che ci interessa di più è raccogliere le indicazioni di tutti... per cui fatevi avanti.

1) innanzitutto i tempi: gli anni passati questo bando usciva subito prima dell'estate, per scadere subito dopo la stessa. Quindi non si garantiva un'adeguata pubblicità né un congruo periodo per raccogliere le firme tra i propri aderenti. Per quest'anno abbiamo chiesto e ottenuto una proroga (il bando è scaduto infatti il 15 ottobre anziché il 13 settembre), mentre per il futuro abbiamo chiesto di far uscire il bando nel mese di marzo di ogni anno e di porre la scadenza prima dell'estate: in questo modo i finanziamenti saranno disponibili realmente all'inizio di ciascun anno accademico.

2) la celerità nelle decisioni: l'anno scorso i finanziamenti furono assegnati molto tardi (marzo) non consentendo a molti una sicura programmazione delle attività. Per quest'anno abbiamo sin dall'inizio "spinto" perché si decidesse entro Natale.

3) più trasparenza: queste pagine ne sono un esem-



pio. Anche se non abbiamo ottenuto la pubblicità delle sedute della commissione (oltre ai docenti anche gli altri gruppi studenteschi si sono mostrati "freddi"), abbiamo cercato di stabilire momenti di informazione e di confronto aperti a tutti gli studenti: il 4 dicembre, prima che la commissione finisse i lavori, I.U. ha promosso un incontro pubblico su questo tema. Da quest'anno poi, su nostra richiesta, il materiale pubblicitario delle iniziative finanziate dall'Università dovrà avere la dicitura "con il contributo dell'Università di Bologna"; ciò al fine di rendere visibile la destinazione di questi soldi. Inoltre, in ordine ai criteri, abbiamo cercato di far prevalere le considerazioni di merito su quelle politiche.

I CRITERI USATI DALLA COMMISSIONE

All'inizio si sono stabilite le iniziative finanziabili e quelle no: fra le prime ci sono le conferenze, i convegni, gli incontri, i seminari, i gruppi di studio, gli stage, le pubblicazioni di Facoltà e di Ateneo, i cineforum, alcune attrezzature, le feste (solo se inserite in un progetto articolato di attività); fra le seconde, i viaggi e le attività sportive in quanto per tali iniziative esistono apposite fonti di finanziamento. Poi vengono stabiliti dei parametri elastici per ogni tipo di iniziativa, per es. 1 milione per uno stage, 500 000 per conferenza, etc. Questa elasticità si basa su due ulteriori elementi: in primo luogo l'analiticità del progetto, ovvero più un progetto è dettagliato e motivato, più è valutato favorevolmente; in secondo luogo l'affidabilità del gruppo proponente: qui si è operata una sorta di differenziazione fra gruppi sconosciuti e gruppi che avevano già dato prova di serietà e continuità. Quest'ultimo elemento introduce una certa discrezionalità, se non addirittura una valutazione politica.

PROPOSTE PER IL FUTURO

Avremo modo di parlarne più avanti, anche su questo giornale, ma vorremmo già da ora fare alcune proposte. Crediamo che con poco si possano superare alcune difficoltà incontrate quest'anno per es: 1) rendendo fattibili i controlli incrociati con altre fonti di finanziamento (bando Acostud); 2) inserendo nel bando anche i criteri con cui le iniziative vengono valutate; 3) offrendo la possibilità a tutti i gruppi di consultare le domande degli anni passati; 4) dando alla commissione il potere di convocare i richiedenti per ottenere maggiori informazioni; 5) rendendo obbligatoria per tutti la relazione dell'attività svolta (e non solo per chi ha già ottenuto finanziamenti). Se quest'anno il fondo è di 100 milioni, L'ANNO PROSSIMO SARA' DI 240, per cui è più che opportuna una riflessione su tutta quanta la materia.

I CASI DEL DONATI E DEL POGGESCHI

A proposito dei finanziamenti assegnati quest'anno, sulla valutazione di due gruppi non siamo d'accordo con gli altri, non per motivi politici ma

per un fatto di giustizia. Senza entrare nei particolari, ci preme dire che un'attento vaglio delle attività proposte da queste due associazioni (21 incontri il Poggeschi, 12 conferenze il Donati etc.), nonché un'analisi delle iniziative svolte in passato dalle stesse, a garanzia di un lavoro continuativo e serio, ci hanno portato a chiedere un maggior finanziamento (£ 500 000 per ognuno dei due gruppi) I Cattolici popolari e la lista Arcobaleno hanno fatto fronte comune, opponendosi alla nostra richiesta. Per noi si è trattato di un fatto grave, anche perchè eravamo disposti come I.U a rinunciare a un milione del nostro finanziamento a favore di questi gruppi, e questo non perchè tale milione fosse superfluo, ma soltanto per un atto di giustizia. In ogni modo il CdA alla fine ha stabilito come ho precedentemente detto (vedi schema alla voce Impegno Universitario), riconoscendo di fatto la nostra richiesta, anche senza aver modificato nelle cifre la proposta della commissione.

MARCO CALANDRINO (Rapp. degli studenti in CdA)

PUBBLICHIAMO L'ELENCO DEI GRUPPI CHE HANNO OTTENUTO UN FINANZIAMENTO DALL'UNIVERSITA' NELL'AMBITO DEL BANDO DI CONCORSO PER LE INIZIATIVE E LE ATTIVITA' CULTURALI E SOCIALI ATTINENTI ALLA REALTA' UNIVERSITARIA PER L'A.A. 91/92

LEGENDA:

S=stage Se=seminario C=conferenza Cr=corso F=festa

GS=gruppo studio GL=gruppo lavoro Cf=cineforum

H=happening G=giornale M=mostra V=video I=incontro

BIM=banchetto informazione matricole PC=precorsi

CL=concorso letterario CO=centro orientamento

B=bollettino Co=convegno

CATTOLICI POPOLARI-Agraria

£ 2 000 000 : 2S 1I 1Se 1F

CP-Medicina

£ 2 400 000: 2I 1Cr 1Cf GS

CP-Farmacia £ 1 500 000: 1S 1I

CP-Statistica £ 1 500 000: 1S 1 CO 1Cf

CP-Economia £ 2 500 000: 2S 1I 1Cf 1B

1centro servizio appunti

CP-Chimica industriale £ 1 100 000: 1S 2I 1Cf

CP-Giurispr. £ 2 800 000: 1S 1Cs 1M 1ciclo I

CP-Magistero £ 2 300 000: 1S 3I 1Cf

CP-Ingegneria £ 2 300 000: 1S 1M 1Cf 2C

CP-ScienzeMM.FF.NN.£3000000:2S 1Cs 2cicliSe 1I

CP-Veter. £ 1 000 000: 1S 1I 1CO matricole

CP-Lettere £ 3 000 000: 1S 3PC 1Cf 1I

CP-Scienze pol.£ 2 000 000: 1S 1B 1I 1Cf 1M

1GL CP-Scienze pol. Forlì £ 700 000: 1Cf 1I

CUSL £ 6 000 000: 1Se 1H 1B 1M Crazy Bus 2Cf

1Co 1B 1I corso computer

ASS.STUDENT OFFICE (area CP) £ 500 000:

emeroteca e materiale incontri

ASS."LA VOCE"(areaCP) £ 1 000 000:1CL 1I

FUTURAGRA (area CP) £ 1 200 000: 2I 1Cr 1Se

LE ALI DI ICARO (area CP) £ 1 500 000: 1Cf

1Co 1 guida ascolto Mozart

GRUPPO STUDENTI (area lista Arcobaleno)

£ 1 800 000: 1 ciclo C

LISTA ARCOB.Scienze MM.FF.NN £ 2 000 000:

progetto di G

GRUPPO DI STUDENTI (area lista Arcobaleno)

£ 400 000: pubblicità cicli C

LA LUNA NEL POZZO £ 2 700 000: 1Se 1V 1Cr

GRUPPO CINEMA VIDEO £ 1 500000: archivio V

RECHERCHE D'ESPACE PERDU £ 1 000 000: 1C - I

MUSIKOLL £ 1 000 000: I-Se musicali

DAMSTERDAMNED(Collettivo) £ 1 600000:lab. cin.

LO SPECCHIO DI DIONISO (Collettivo)£3 500 000:

2I 2Cr V 1V documentario 1 ciclo I

1 proiezioni videoarte

ARCOSCENICO £ 1 500 000: laboratorio teatrale

ASS CULTURALE CONISUONI £ 800 000: 1Co

ASS ANTONIO DE CURTIS £ 1 000 000:1rass. cin

VIDEOGIORNALE £ 1 100 000:1Se ling.audiovisivo

IL PAESE DEGLI SPECCHI £ 1 500 000:1C 2

rass.cin.,concerti Jazz

CASA DELLA CULTURA £ 1 500 000:C -iniziative

culturali/artist. presentazione libri

L'ALTRA LISTA STATISTICA £ 1 700 000:1Co 1

serie dibattiti lforum

OASI FELICE (Chimica ind.) 1 000 000:

progetto G-iniziative varie

GRUPPO STUDENTI £1000000:1Co 1I 1ciclo lezioni

SISM (Medicina) £ 400 000: pubblicità

(fotocopie) scambi studenti medicina

FUCI SAN MICHELE £ 1 800 000:1S 1G "Adesso

Universitari"- 1 ciclo C

FUCI (Via Acri) £ 1 500 000:1G "Cammini di

dialogo" - 1 ciclo I

GLASNOST E PERESTROIKA £ 400 000: cicli di C e

dibattiti

COLLEGIO MUSICUM ALMAE MATRIS £ 500 000:

rassegna int. gruppi

ASS MEDICINA STUD. £3000000:4I 1S 1Cr computer

CENTRO POGGESCHI £ 3 000 000: 5 Se per un

totale di 21 I

CENTRO STUDI DONATI £3 500 000:12Co-assistenza

e Cr sostegno stud. stranieri, attrezzature

CORUS £ 400 000: 1C

TEAM STUDENTI BO £ 1 000000:1C 1Cr fotografia

AEGEE BOLOGNA £600000:1Co int.SummerUniversity

UNITRADE £ 1 500 000: 3C 1F

GAYA MATER STUDIORUM £ 1 000 000: 1 rass cin.

1 ciclo Co 1 campagna informativa

ASS GLENN GOULD £ 700 000: pubblicità -rass

concerti musica classica

US AND THEM £ 400 000: 2C

AIESEC £ 2 000 000:Career day, Cr di revisione

LISTA FORUM UNIV (Laici) £ 1 000 000: C

UTOPIA £ 1 000 000: C e Co



MIRABILIA £ 500 000: 1C 1Co
INTERNATIONAL FEDERATION £1 000 000: 1Co 1Se 1I
PEGASO PROJECTS £ 400 000: C
CESTUD £ 500 000: C
SENZA CONFINE (Lista Sc.Pol.) £ 1 000 000: C

CIRCOLO CULTURALE "LO HOBBIT" £ 1 000 000: 4C
2 campagne sensibilizzazione
IMPEGNO UNIVERSITARIO £7 000 000(*): 2 cicli I
G d'Ateneo "University Post"-1 ciclo dibattiti
4C-GS-pubbl.prog.radio-questionari didattica

(*) Il Consiglio d'Am. ha deciso che parte della cifra assegnata a Impegno Universitario venga utilizzata per iniziative promosse anche dal Centro Studi Donati e dal Centro Poggeschi, essendo stato rilevato dal consigliere Calandrino che la cifra accordata a questi 2 Centri non era adeguata all'insieme delle iniziative da essi proposte e vista la disponibilità di Impegno Universitario in tal senso. NOTA BENE: soltanto 3 gruppi non hanno ricevuto finanziamenti:

LABORATORIO DAMS MUSICA E IMMAGINE: non avendo presentato la relazione dell'attività svolta, come prevede il bando, nonostante ripetuti solleciti.

GRUPPO STUDENTI (MENSILE MULTIVERSITA'): avendo presentato la richiesta oltre i termini consentiti

OMBUDSMAN: avendo di fatto ritirato la richiesta

OPERAZIONE QUESTIONARI

Pubblichiamo un documento che, partendo da considerazioni sulla didattica, introduce l'argomento questionari. Iniziative in tal senso sono partite a Lettere, Agraria ed Ingegneria (vedi Zoom sulle Facoltà). Un'apposita commissione del Senato Accademico Integrato si sta occupando di questi problemi: con questo documento e l'esperienza dei questionari in corso o in via di attivazione nelle Facoltà, si intende dare un contributo alla discussione.

Con la nuova legge sugli ordinamenti didattici e in particolare con la creazione del servizio di tutorato, si apre per l'Università una stagione di cambiamenti a cui deve necessariamente seguire la riconsiderazione della didattica, intesa, al pari della ricerca, come fondamento dell'istituzione universitaria. Se lo scopo del "tutor" è tra le altre cose di "rendere lo studente attivamente partecipe al processo formativo e rimuovere gli ostacoli ad una proficua frequenza dei corsi", risulta chiara la volontà di chiamare in causa direttamente gli studenti, considerati come soggetti attivi e non passivi della loro crescita culturale. A ben considerare, il momento cardine della vita universitaria è la lezione, momento in cui il docente svolge il fondamentale compito didattico instaurando un dialogo necessario con gli studenti.

Quindi, per parlare di una reale riqualificazione della didattica occorre coinvolgere non solo i docenti, cioè chi ha il compito primario della trasmissione del sapere, ma anche e soprattutto chi questo sapere lo riceve; in poche parole il processo di formazione universitaria non può non garantire uno spazio importante, un peso reale alla componente studentesca la quale deve essere coinvolta e interpellata. Ci sembra che in campo didattico ancora molta strada sia da percorrere in questo senso.

Perciò, inserendo questa problematica nell'ambito della sperimentazione del tutorato, chiediamo sia introdotto il principio di valutazione della qualità didattica dei docenti e siano attivate apposite Commissioni di tutorato a partecipazione studentesca nelle Facoltà, con il compito di coordinare le attività didattiche. In quest'ottica proponiamo:

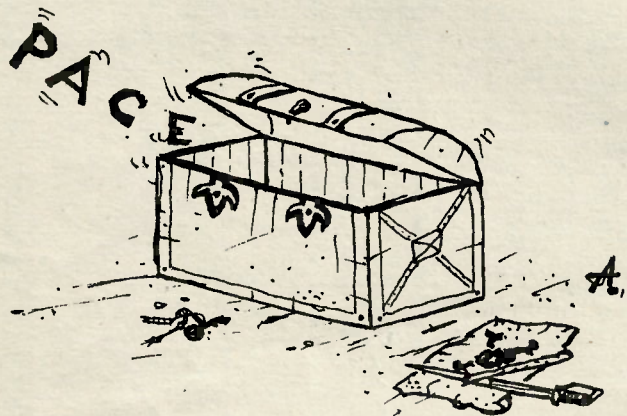
1) la pubblicazione di relazioni annuali nelle quali il docente è tenuto a fornire un bilancio sul corso tenuto (in termini di contenuti esposti, di svolgimento o meno del programma proposto, di frequenza al corso)

2) questionari di valutazione didattica compilati dagli studenti al termine dei corsi frequentati; in riferimento particolare ai questionari, considerati come relazioni studentesche dell'andamento didattico, riteniamo che essi possano costituire un valido strumento per permettere agli studenti di esprimere la loro sulla qualità dell'insegnamento.

Non si tratta di una sorta di "caccia alle streghe", ma semplicemente della possibilità di esercitare il diritto fondamentale di controllo su chi opera in campo didattico da parte di chi ne è fruitore. Gli studenti che partecipano ad un corso possono contribuire non poco a migliorarlo: si richiede da parte studentesca ovviamente uno sforzo di obiettività e di analisi critica; da parte dei docenti si richiede invece la disponibilità a lasciarsi mettere in discussione, recependo eventuali critiche o suggerimenti. Uno strumento, il questionario, che nei suoi limiti può comunque permettere di avvicinare il docente alle esigenze degli studenti, diminuendo così quegli ostacoli che spesso creano un divario insanabile tra chi insegna e chi apprende.

I TESORI NASCOSTI

Dal "mare magno" dell'Università emerge come un forziere nascosto dalle alghe della scarsa pubblicizzazione il CENTRO INTERDIPARTIMENTALE RICERCA " UNIVERSITA' PER LA PACE". Se la guerra non è passata di moda (vedi Jugoslavia) è utile far conoscere chi a Bologna ha avviato un progetto di ricerca per creare una cultura di pace. Oggi che la grande balena universitaria minaccia di ingoiarsi Centri come questi, con il pretesto dell' inutilità, è giusto aprire il forziere intervistando il direttore del Centro, Prof. Augusto Palmonari.



PROF. PALMONARI QUANDO E' NATO E DA CHI E' GESTITO IL CENTRO INTERDIPARTIMENTALE?

Il primo progetto di creazione del Centro risale al 1986, per iniziativa di un gruppo di docenti che su mio invito, ero allora direttore del dipartimento di scienze educative, iniziarono a ragionare sui temi della pace. Si pensò che poteva essere utile avere un luogo di incontro sui problemi della guerra e della pace, un' occasione di riflessione e ricerca in ambito accademico, grazie alla quale si studiasse scientificamente la possibilità di risolvere in modo non violento i conflitti. Da questa impostazione risulta chiaro l'approccio culturale e di ricerca del Centro, volutamente svincolato da movimenti e associazioni pacifiste esistenti. L'attivazione del Centro avvenne nel giugno 1989, con un seminario pubblico a cui aderirono una decina di Facoltà nell'ambito delle quali vi erano docenti o ricercatori sensibili alle problematiche della pace.

Solo alla fine dell'89 ci fu la costituzione formale del Centro: oggi, i docenti che vi fanno riferimento sono un centinaio, anche se dedicano solo parte del loro tempo a questi temi. E' stato creato senza modelli di riferimento (solo successivamente abbiamo preso contatti con una realtà analoga a Bari e a livello internazionale conosciamo l'esperienza Australiana e quella Israeliana dell'Università di Gerusalemme). Vorrei sottolineare inoltre che, con l'attivazione di un centro interdipartimentale si è potuto costituire ex novo un luogo di discussione interdisciplinare, in cui filosofi, biologi, fisici, potessero scambiarsi idee sui problemi della pace.

QUALI RAPPORTI AVETE CON L'UNIVERSITA' ?

Come Centro piccolo non dovremmo avere dei problemi amministrativi, ma il solo fatto di esistere, avendo in più una struttura interdipartimentale crea delle difficoltà. Ci sono problemi per i finanziamenti, perchè se le domande di fondi le fa un docente singolo o un dipartimento o istituto, non nascono questioni, se la stessa domanda la presento io come direttore di un Centro che è interdipartimentale, la normativa e i regolamenti interni la bocchiano. A tutt'oggi siamo privi di una sede e non abbiamo un obiettore di coscienza che possa aiutarci nei problemi di gestione. Dall'Università non si pretendono grossi finanziamenti (abbiamo ottenuto 15 milioni in tre anni), ma almeno la spinta iniziale per meglio strutturare il lavoro. Senza vittimismo, potrei dire che l'istituzione di cui si è parte non aiuta.

ABBIAMO PARLATO DI APPROCCIO CULTURALE ALLE TEMATICHE PACIFISTE: QUALI SONO NELLO SPECIFICO I TEMI A CUI STATE LAVORANDO?

Sono soprattutto tre le tematiche portanti del nostro discorso:

1) In Italia si va verso una società multietnica, attraverso il mutamento antropologico della nostra società dovuto alle migrazioni dei popoli dell'area mediterranea e anche, ma è un discorso a parte, dei paesi dell'est. In relazione a questo si manifestano problemi di intolleranza e di razzismo. Su queste questioni abbiamo attivato un seminario tenutosi a novembre.

2) Ci occupiamo anche di riduzione degli armamenti, organizzando, nei limiti dei nostri finanziamenti, scuole estive che studino il tema, aperte a docenti di vari paesi europei. Ricordo come positiva l'esperienza dell'estate del '90, attuata attraverso finanziamenti della Regione.

3) Infine ci occupiamo delle radici biologico-sociali dell'aggressività umana e dei rapporti con la guerra, grazie al lavoro interdisciplinare di medici, biologi, psicologi.



PRIMA LA GUERRA DEL GOLFO, POI LA TRAGEDIA SLAVA : QUALE PUO' ESSERE L'AZIONE CONCRETA DEL CENTRO DI FRONTE ALL'ATTUALITA'?

Premetto subito che non siamo in grado di procedere con la rapidità necessaria sui fatti dell'attualità. Sulla guerra del Golfo abbiamo fatto un appello ai docenti dell'Università di Bologna, pubblicato sul bollettino, che ha ricevuto un'ampia adesione. Sulla questione della Jugoslavia, bisogna dire chiaramente che nessuno ha il coraggio di affrontare un problema così complesso. Non vogliamo fare dichiarazioni generiche, ma sentiamo l'esigenza di prese di posizione documentate e serie. Purtroppo in molti casi ci troviamo in condizioni di ritardo culturale perché non si hanno i parametri per leggere certi dati. I problemi di cui sarebbe giusto parlare sono tanti, se solo ci ricordassimo a titolo d'esempio, senza voler entrare nel merito della questione, della violenza con cui gli Albanesi sono stati espulsi dall'Italia quest'estate.

IL CENTRO INTERDIPARTIMENTALE HA CONTATTI CON STUDENTI?

Alcuni studenti ci contattarono l'anno scorso, chiedendoci se era possibile attivare un corso complementare per diverse Facoltà che riguardasse le tematiche della pace e della guerra. Ma purtroppo, impedimenti normativi hanno reso impossibile l'attuazione di questo corso. Infatti un corso, perché sia riconosciuto deve essere nello Statuto dell'Università e deve essere tenuto da un solo titolare. Non è stato quindi possibile organizzare un corso per la pace che fosse interdisciplinare. Gli studenti hanno potuto partecipare ai momenti allargati dei seminari di educazione alla pace, organizzati dal Centro e rivolti soprattutto a docenti e a persone specializzate, ma aperto a tutti gli interessati.

FRANCESCA PANZA

TRA SUD E NORD DEL MONDO Ciclo di conferenze

IMPEGNO UNIVERSITARIO ORGANIZZA UN CICLO DI CONFERENZE SUL TEMA DEI RAPPORTI TRA NORD E SUD DEL MONDO. LA SCELTA DI QUESTO ARGOMENTO E' DOVUTA ALLA COSTATAZIONE DEL GRAVISSIMO SQUILIBRIO NELLA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE MONDIALI E DELL'INCAPACITA' DELLE NAZIONI PROGREDITE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO DEI PAESI DEL TERZO MONDO. PENSIAMO CHE QUESTO SIA IL VERO PROBLEMA POLITICO DEI PROSSIMI DECENNI ANCHE PER LE TENSIONI SOCIALI CHE LA SITUAZIONE COMPORTA. TUTTO CIO' NON PUO' LASCIARCI INDIFFERENTI E CI SPINGE AD OCCUPARCI DEL PROBLEMA, SIA NEL SENSO DI UN APPROFONDIMENTO CULTURALE, SIA NEL SENSO DELL'INDIVIDUAZIONE DI CAMPI D'AZIONE CONCRETI CONNESSI CON L'UNIVERSITA'. LE TEMATICHE GENERALI INTORNO ALLE QUALI RUOTERANNO LE CONFERENZE (TRE SONO LE DATE ANCORA DA CONFERMARE: 24 FEBBRAIO, 10 MARZO, 25 MARZO) SONO: LA CULTURA OCCIDENTALE DI FRONTE ALL'IMMIGRAZIONE FRA LA PAURA DELL'ANNULLAMENTO E L'APERTURA AL NUOVO, LE RADICI DEL RAZZISMO NELL'UOMO E NELLA SOCIETA', IL RUOLO DELL'UNIVERSITA' PER LO SVILUPPO.

DOBBIAMO
FARE IL DIALOGO
NORD-SUD.

OKEI. SE TU NON
DISPIACE, IO FACCIO
NORD E TU FA SUD.



Occhio al bando!

PROGRAMMA ERASMUS

BORSE FREE-MOVERS- A.A. 1992/93

"Si comunica che per il prossimo anno accademico 1992/93 sarà possibile assegnare, nell'ambito delle Azioni finanziate dalla Comunità Europea nel programma Erasmus, alcune borse di studio free-movers a studenti che per completare la propria formazione, ai fini della tesi di laurea, necessitano di un soggiorno presso un'Università straniera per un periodo da 3 a 12 mesi...." Per l'elenco dei requisiti, la presentazione della documentazione da consegnare IMPROROGABILMENTE ENTRO IL 15 FEBBRAIO 1992 e il ritiro dei moduli, rivolgersi a: U.O.C. 6 - Esteri Via Zamboni 33 tel. 25 90 11/ 25 90 18.

MENSANA IN CORPORE SANO

AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE IGIENICA DELLA MENSA CENTRALE

Il 3 giugno 1991 a seguito di uno spiacevole fatto accaduto alla mensa Centrale (un topo trovato tra le mele esposte), Impegno Universitario, uscendo con un volantino di protesta rivolto all'ACOSTUD, intitolato MENSANA, denunciò la possibilità che quell'episodio fosse rivelatore di una situazione igienica compromessa e propose: 1) che la mensa centrale fosse sottoposta a controlli straordinari; 2) che l'esito di tali controlli fosse reso pubblico; 3) che tutti i tipi di controlli effettuati sulle mense fossero affissi in apposite bacheche; 4) che venisse istituita una commissione mista (con presenza studentesca) autorizzata a presenziare ai controlli periodici dell'ACOSTUD e con potere autonomo di ispezione nei locali delle mense.

Pare sia al vaglio della commissione ristorativa dell'Azienda Comunale, qualcosa di lontanamente simile alla proposta 4, ma non è dato sapere le forme in cui si presenterebbe. Nonostante nella stessa mensa si sia verificato a ottobre un altro spiacevole incidente (un escremento di animale trovato su un panino!) non abbiamo sentito parlare di controlli straordinari alla mensa Centrale. Relativamente ai punti 2 e 3, vorremmo sottolineare che nell'art.11, 2° comma del Decreto Regionale n. 46 del '90, si dice espressamente che il servizio di mensa deve essere "... regolamentato in modo da consentire forme di controllo da parte degli utenti".

Di conseguenza ci siamo attivati richiedendo all'Azienda Comunale informazioni in merito, attraverso la visione dei documenti relativi ai controlli sanitari effettuati (tutto ciò alla luce della legge 241/90 sul diritto d'accesso agli atti amministrativi). Il naturale epilogo di tanti diritti è che a tutt'oggi l'ACOSTUD non ha mosso un dito, anzi....

Verso la metà di dicembre sono andato in via S. Maria Maggiore 4 (sede dell'ACOSTUD) per prendere visione degli atti in questione, purtroppo senza ottenere nulla. Infatti, in barba ad ogni legge e decreto, mi hanno detto che gli esiti dei controlli fatti dall'ACOSTUD sulle mense, sono atti interni e che a noi studenti (principali fruitori del servizio) non è previsto possano interessare. Naturalmente a ciò ha fatto seguito l'invio da parte nostra di una lettera densa di richieste indirizzata al Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ACOSTUD, Prof. Oscar Marchisio. Fino ad ora non abbiamo ricevuto una risposta ufficiale. Segnalo solo per correttezza, la telefonata del responsabile della commissione ristorativa dell'Acostud, il quale mi ha promesso di impegnarsi per la realizzazione della proposta 4 e di rendere possibile la visione dei misteriosissimi verbali in questione.

Speriamo che gli ostacoli incontrati nel tentativo di indagare sulla situazione igienica della mensa Centrale e di portare trasparenza, siano dovuti a problemi burocratici, diversamente la faccenda sarebbe molto grave.

Non tutte le amministrazioni comunque sono guidate dagli stessi principi. Alcune settimane fa, infatti sono andato a parlare con i responsabili del settore igiene alimenti e bevande dell'Ufficio d'igiene della USL e, meraviglia delle meraviglie, alla richiesta di poter prendere visione degli esiti dei controlli mensili da loro effettuati sulle mense universitarie, ha fatto seguito una risposta positiva, proprio alla luce della già citata legge 241/90. Ancora più incredibilmente la stessa persona con cui ho parlato si è mostrata disposta a guidarci nelle questioni dei controlli delle mense e a metterci in contatto con i tecnici delle USL. Noi confidiamo che non si verifichino retromarcie e auspichiamo che anche l'ACOSTUD (a cui ricordiamo, spetta la gestione del servizio abitativo, delle borse di studio, dei fondi per le iniziative studentesche ecc..) attui finalmente un pò di "glasnost", anche se è passata di moda....

STEFANO AIELLO

MENSA CENTRALE (VIA SIGISMONDO 3 TEL. 227769)
ORARI DAL LUN. AL SAB. 11,45 - 15 / 19 - 22
2000 pasti al giorno

MENSA ACOSER (VIALE BERTI PICHAT 2/2 TEL. 240271)
ORARI DAL LUN. AL SAB. 11,45 - 14,45 / 18,45 - 21
2500 pasti al giorno

MENSA POETI (VIA BARBERIA 12 TEL. 332734)
ORARI DAL LUN. AL SAB. 11,45 - 14,30 / 18,45 - 21
1500 pasti al giorno

BESTIAL MARKET (VIA BERTI 2 TEL. 555589)
ORARI DAL LUN. AL SAB.
SELF SERVICE 11,45 - 15 / 19 - 22
PIZZERIA 11,45 - 15 / 19,30 - 23
1200 pasti al giorno

MENSA INGEGNERIA (VIALE RISORGIMENTO 2 TEL. 330379)
ORARI DAL LUN. AL SAB. 12 - 14,30
PASTI A PRENOTAZIONE ANTICIPATA
900 pasti al giorno

PANINOTECA P.ZZA VERDI
ORARI DAL LUN. AL SAB. 11,45 - 15 / 19 - 22
1500 pasti al giorno

BAR DELLO STUDENTE (VIA ZAMBONI 25 TEL. 223958)
ORARI DAL LUN. AL VEN. 8,30 - 19

BAR BESTIAL MARKET
ORARI DAL LUN. AL VEN. 8 - 23
Prezzi per studenti assistiti: £ 1000
Studenti non assistiti: £ 3400
(a cura di UMBERTO ZORZI)

Ingegniamoci

INFORMIAMO GLI STUDENTI DI UN'INIZIATIVA SULLA DIDATTICA AD INGEGNERIA

Durante l'ultima settimana di lezioni ad Ingegneria è iniziata la distribuzione di un questionario sulla didattica elaborato e promosso da un gruppo di studenti che fa riferimento a Impegno Universitario. Si tratta di alcune pagine contenenti una serie di domande, pensate allo scopo di mettere in luce aspetti positivi e problemi nell'ambito del rapporto docenti-studenti. Nelle sei facciate che compongono il questionario si possono trovare più di 40 domande suddivise in quesiti sul singolo corso e quesiti di carattere generale. Si parla di ricevimenti, esercitazioni, costo dei libri, scrittura alla lavagna, dispense, nuove metodologie di studio ed altro.

Ma qual'è lo spirito che anima il questionario e perchè riteniamo utile un lavoro di questo tipo? I motivi sono molteplici. In primo luogo ci sembra che nelle aule universitarie la bilateralità della trasmissione del sapere si sia quasi completamente perduta, e con ciò intendiamo l'assenza di un ruolo attivo da parte degli studenti nei momenti dell'apprendimento. Osserviamo una partecipazione alle lezioni troppo passiva: ci si concentra spesso solo sul prendere appunti, quando addirittura non si usa il registratore. Raramente si cerca il docente per chiarimenti o per avviare una discussione sui metodi o sulle difficoltà incontrate durante lo studio. Infine, sono pochi gli studenti che frequentano i ricevimenti, spazi istituzionali nell'ambito dei quali può instaurarsi un dialogo. Ci siamo chiesti come fosse possibile insegnare senza avere alcun riscontro di quanto venisse recepito dallo studente nello svolgersi del corso. In queste condizioni è certamente difficile che nasca e maturi da parte dello studente una coscienza critica nei confronti delle discipline oggetto di studio. Ma è soprattutto preoccupante l'assuefazione a questo stato di cose sia da parte studentesca che da parte del corpo docente.

Il questionario in distribuzione quindi, vuole essere, da un lato uno stimolo alla riflessione

sulla didattica, dall'altro un primo momento di indagine. Infatti a questo primo motivo, per così dire ispiratore, se ne aggiunge un secondo dai tratti più contingenti. Come molti ormai sapranno, nel marzo scorso è stato eletto il Senato Accademico Integrato (S.A.I.), con la funzione di redigere il nuovo Statuto dell'Università di Bologna. I compiti del S.A.I. vengono svolti da 7 commissioni, tra le quali la commissione didattica che si occuperà di fissare principi e norme del suo campo di appartenenza.

Come studenti di Ingegneria ci interessa contribuire al lavoro della suddetta commissione, seppur in modo modesto, mettendo in luce problemi e inefficienze ma anche meriti e modelli positivi della nostra Facoltà. Ecco, in sostanza, il secondo motivo che ci ha spinti a riunirci in aula 1-2 a scrivere il testo del questionario: esso ha il significato di una raccolta di idee e problemi da parte degli studenti, per formulare delle proposte in sede di S.A.I., attraverso la rappresentanza studentesca. Vorremmo che le nostre idee ed esperienze didattiche non rimanessero in un orizzonte ristretto di Facoltà, ma che potessero servire da stimolo per la redazione dello Statuto. Siamo consci che il testo del questionario non è scevro da imperfezioni o ingenuità e perciò ci aspettiamo critiche e contributi sia dagli studenti che dai docenti, in un clima di collaborazione, senza creare inutili polemiche. La nostra iniziativa non è ristretta al nostro gruppo ma ci piacerebbe coinvolgere tutti coloro che ritengono di avere qualche cosa da dire in merito. Per informazioni ulteriori rivolgersi allo Student Office il martedì dalle 12.00 alle 14.00 oppure telefonare al 478287 Luca o al 6140122 Stefano.

LUCA BERNARDI

STEFANO AIELLO
MARIO PARADISI
GIOVANNI FINI
UMBERTO ZORZI
ROBERTO BRUNI

IL GRUPPO DI INGEGNERIA DI IMPEGNO UNIVERSITARIO SI TROVA NELL'ORARIO SOPRAINDICATO PER INCONTRARE GLI STUDENTI, E INFORMARE SU:
TUTORATO (CHE COS'E' E COME ATTUARLO)
(LEGGI UNIVERSITARIE, DIRITTO ALLO STUDIO)
DIDATTICA (QUESTIONARI)
VARIE (PUBBLICIZZAZIONE DEL REGOLAMENTO DELLO STUDENT OFFICE)
SE NE VUOI SAPERE DI PIU' O VUOI LAVORARE CON NOI (NE ABBIAMO BISOGNO!) CONTATTACI.



Un'isola a Ravenna

Continuamo a pubblicare in questo numero come nei precedenti (vedi Associazione di Storia e Gruppo di Veterinaria) gli articoli di quei gruppi che ne hanno fatto richiesta, con la volontà di lasciare una pagina aperta al contributo di chiunque, singolo studente o associazione.

Scienze ambientali a Ravenna è un'isola. La separano dal "continente" un mare di nebbia e ore ed ore sui treni locali che si fermano ad ogni tetto. In quest'isola tre anni fa sono "sbarcati" i primi cento studenti universitari (c'è il numero chiuso) che si sono ora ridotti a cinquanta. Oggi, ai ragazzi iscritti al III anno, si aggiungono gli ottanta iscritti al II e le centoventi matricole. L'ambito universitario ravennate è molto piccolo, ci si conosce tutti; a lezione c'è un rapporto molto diretto con i docenti che conoscono quasi per nome gli studenti, soprattutto al III anno dove ci si ritrova in una decina o a volte anche in tre o quattro. L'Università a Ravenna sta decollando grazie alla sinergia fra Fondazione Flaminia ed Università. Alla Fondazione Flaminia partecipano alcuni privati, enti pubblici (comune, provincia, etc.) e, da quest'anno anche due rappresentanti degli studenti. La Fondazione sostiene l'Università, occupandosi di fornire le strutture necessarie, i servizi e tutto ciò che può essere utile all'attività di studenti e docenti. Uno dei risultati più recenti è la firma di una convenzione con l'Agip per lo sfruttamento dei laboratori che si trovano sulla piattaforma al largo della costa romagnola. Questa, ed altre iniziative, suppliscono alla momentanea mancanza di laboratori adeguati, per l'attività didattica. Anche gli studenti si sono trovati di fronte ad una realtà tutta da costruire. I primi soprattutto, non solo non hanno trovato davanti a loro nessuna organizzazione studentesca, ma neppure studenti, perché a Ravenna Scienze Ambientali è l'unico corso di laurea. Così, quasi subito è nata l'idea del senato degli studenti, un organo interno in cui confluiscono i rappresentanti eletti dagli studenti dei tre anni attivati. Il senato, che sino ad ora si era occupato di organizzare i primi servizi, diventerà l'organo esecutivo dell'associazione degli studenti di Scienze ambientali.

L'idea dell'associazione è stata votata ed approvata a novembre, all'interno di una assemblea straordinaria degli studenti. L'associazione nasce dalla necessità di creare uno spazio d'incontro ufficiale che possa essere punto di riferimento per la stampa, la Fondazione Flaminia e l'Università bolognese stessa.

Si propone di incentivare l'attività studentesca e di dare impulso alle relazioni tra studenti di Scienze ambientali di altre sedi italiane ed europee. All'interno dei servizi del senato, quest'anno ci sarà il "tutoring": alcuni studenti volontari seguiranno due o tre matricole ciascuno, per cercare di evitare gli abbandoni che nel nostro corso sono molto frequenti. Le informazioni fra gli studenti, oltre che a voce, circolano anche grazie all' "Ubaldo", il giornalino di corso.

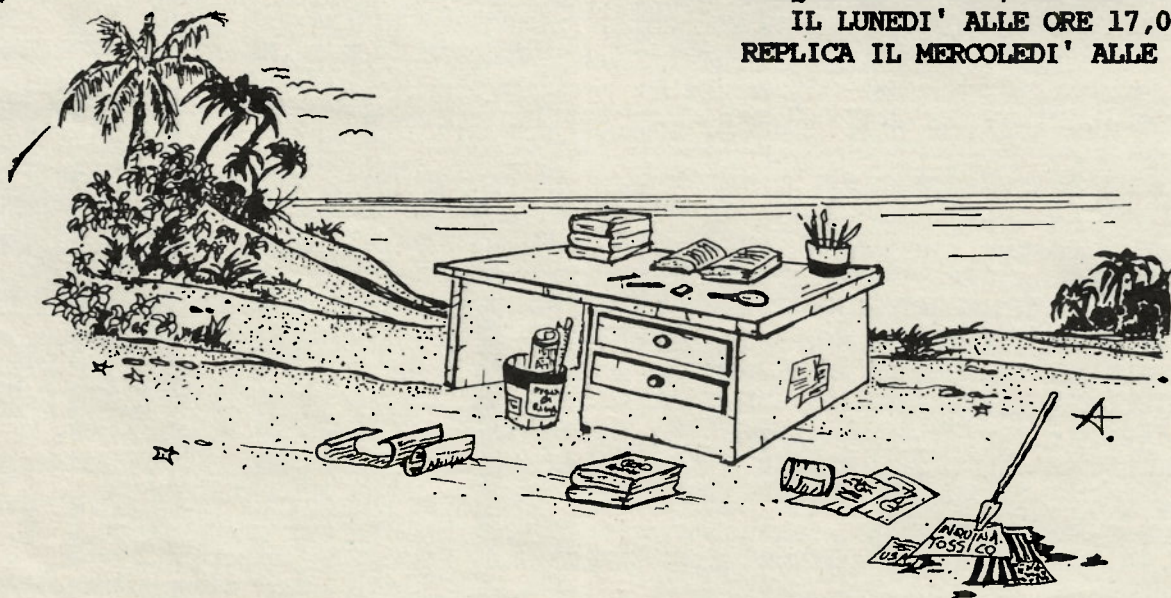
A Ravenna è attivo anche il CUSB che permette ai soci di accedere a varie convenzioni con palestre e negozi di tutti i tipi. Le attività sportive organizzate sono varie: pallavolo, pallacanestro, nuoto e da quest'anno anche un corso di sub. Per molti studenti scegliere il corso di studi di Scienze ambientali è stata una sfida culturale; questo infatti è interdisciplinare, abbandona cioè la filosofia riduzionista per abbracciare invece una visione elastica dei fenomeni.

FRANCESCA CENNI

→ Sintonizzati ←

VUOI ESSERE INFORMATO QUASI IN TEMPO REALE SUI FATTI E I MISFATTI DEL TUO ATENEO ?

SINTONIZZATI SULLA TRASMISSIONE RADIOFONICA SETTIMANALE "QUI UNIVERSITÀ" IN ONDA SU RADIO TAU FREQUENZE 92 300, 92 500 - 106 MHZ IL LUNEDÌ ALLE ORE 17,05 E IN REPLICA IL MERCOLEDÌ ALLE 12,30.



Economia a rapporto

RIFLESSIONI SULLA FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO CON IL PROF. STEFANO ZAMAGNI,
DOCENTE DI ECONOMIA POLITICA

Economia e Commercio diventa ogni anno più difficile, e ora sono stati introdotti anche gli sbarramenti...

"Ma è giusto così. In tutte le facoltà italiane di Economia e Commercio si sono rese più serie le modalità di svolgimento degli esami e di passaggio da un anno di corso al successivo. Lo studente deve sapere che la facoltà di Economia è molto impegnativa e richiede tutto il suo impegno. Economia e Commercio è una facoltà che non produce disoccupazione e non ne produrrà almeno nei prossimi anni. Ma se vogliamo questo indiscutibile vantaggio dobbiamo pagarne il relativo costo. Il titolo di studio non può avere un valore solo legale. Per quanto riguarda gli sbarramenti, è sia inefficiente sia moralmente inaccettabile il fatto che studenti fuori corso debbano ancora sostenere esami fondamentali del primo anno, come purtroppo accade frequentemente. A ben considerare, questo provvedimento tutela lo studente perché gli sottrae la tentazione della pigrizia e lo spinge a studiare in modo razionale. Si tutela in primis lo studente "povero", la cui famiglia non è in grado di sostenerlo pienamente dal punto di vista economico. Dobbiamo allora impedire che il titolo di studio si svaluti, perché un titolo dequalificato permette di trovare lavoro solo a chi ha le spalle coperte, non ai "poveri" senza raccomandazione. Tenere alto il livello vuol dire dare la possibilità ai meno abbienti di emergere professionalmente."

Economia e Commercio e terzo mondo: ci si laurea senza avere una minima idea dei problemi economici dei paesi sottosviluppati...

"E' vero; in questa Facoltà certe tematiche non sono adeguatamente affrontate. E' una lacuna molto ma molto grave, per la quale personalmente mi batterò in futuro. Nella nostra Facoltà, ad esempio, non esiste né un corso di sviluppo economico, né un corso di Economia della Povertà e dell'Indigenza. Ora è chiaro che se non istituimo dei corsi appositi, non creiamo neppure l'interesse degli studenti, i quali arrivano alla laurea pensando che la realtà economica sia solo quella dell'Europa occidentale e del Nord America. In altre Università e in particolare in quelle più prestigiose (da Harvard al M.I.T. e a Stanford, da Cambridge a Oxford e alla LSE), questi corsi esistono e sono ad altissimo livello. Sono fiducioso e penso che nei prossimi due o tre anni questi corsi potranno essere attivati anche presso le nostre Facoltà.

Anche il corso di Economia dell'Ambiente, pur non trattando direttamente il discorso della povertà, vi è collegato. Infatti il problema dell'ambiente riguarda in primo luogo i Paesi in via di sviluppo e va pensato in funzione di questi. E' un'altra grossa lacuna del nostro curriculum a cui cercheremo di provvedere."

EUGENIO BONI



STAMPATO CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
ILARIA VENTURI, ENRICO TORTELLI,
ANTONIO POLSELLI, IGOR PELLICCIARI
GIUSEPPE CAPPIELLO, KATIA SACCHI
MARCO CALANDRINO, FRANCESCA PANZA
STEFANO AIELLO, UMBERTO ZORZI,
LUCA BERNARDI, EUGENIO BONI,
FRANCESCA CENNI

UNIVERSITY POST
IN ATTESA DI REGISTRAZIONE
NUMERO DI GEN/FEB 1992
SEDE REDAZIONE:
C/O IMPEGNO UNIVERSITARIO
VIA LEPROSETTI 2
40125 BOLOGNA
DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCESCA PANZA